

UNA MOSTRA RACCONTA L'AVVENTURA CREATIVA E IL CLIMA POLITICO OTTOCENTESCO CHE ISPIRARONO IL MAESTRO

Aida e l'avvicinamento di due mondi il Museo Egizio celebra l'opera verdiana

Un innovativo progetto riassume dialogo e scambi culturali tra Egitto e Europa

EVELINA CHRISTILLIN
PRESIDENTE
MUSEO EGIZIO



L'arte in tutte le sue forme è da sempre veicolo di messaggi e valori simbolici profondi

**Attraverso la lirica
il Paese nordafricano
tentò di emanciparsi
dall'impero Ottomano**

CHRISTIAN GRECO
DIRETTORE
MUSEO EGIZIO



L'Egitto ha prodotto una cultura che vive anche dopo la fine della società che l'ha creata

**Nell'allestimento
bozzetti di costumi
scenografie, gioielli
e libretti inediti**

LORENZO CRESCI

C è un Egitto che guarda all'Europa. E un'Europa che osserva l'apertura del canale di Suez per pensare al futuro. Due mondi che si avvicinano, nell'Ottocento, nuove relazioni politiche e culturali che si intrecciano alle spinte imperialistiche. Nel mezzo c'è lei, Aida. La "Celeste Aida, forma divina, mistico serto di luce fior, del mio pensiero tu sei regina, tu di mia vita sei lo splendor". Giuseppe Verdi e la sua opera lirica, «pluralità di voci e suoni in grado di dare forma a un racconto che attraversa i secoli», come dice Evelina Christillin, presidente della Fondazione Museo delle antichità Egizie nel presentare la mostra *Aida, figlia di due mondi*, inaugurata con un'apertura straordinaria ieri sera e visibile al museo Egizio di Torino fino al 5 giugno.

Una mostra nata nel pieno del lockdown del 2020, «in varie conference call», come osserva Christian Greco, direttore dell'Egizio e caparbiamente voluta dall'e-

gittologo Enrico Ferraris, che è ideatore e curatore di un progetto transmediale che avvicina l'Egizio ad altre realtà torinesi come il teatro Regio, il museo del Cinema, il Conservatorio, l'Università e il Circolo dei lettori, ma anche ad associazioni ed enti di fuori regione come l'Archivio storico Ricordi e l'Istituto nazionale di studi Verdiani. Tutti coinvolti per ricordare e parlare di Aida, di Egitto, di cultura. Proprio dalla voglia di andare oltre quel periodo buio, quello del lockdown, e per esorcizzare quest'altro momento drammatico di guerra in Ucraina, è nata la volontà di insistere nel progetto «perché la cultura resti un baluardo», come dice ancora Greco.

E affidarsi ad Aida, a quell'avventura creativa, a quel clima effervescente culturale e politico, in occasione dei centocinquanta anni dal debutto dell'opera verdiana (1872 alla Scala di Milano, in realtà 24 dicembre 1871 al Cairo) è sembrata per il Museo Egizio l'occasione imperdibile per ripresentarsi al gran-

de pubblico dopo due anni vissuti obbligatoriamente con il freno a mano tirato. Offrendo: la visione - in molti casi assolutamente inedita - di bozzetti di costumi, scenografie e gioielli creati dalla matita dell'egittologo Auguste Mariette, artefice del primo museo di antichità egizie al Cairo; la possibilità di scoprire le diverse stesure del libretto e degli spartiti verdiani; l'opportunità di emozionarsi di fronte alle ricostruzioni filologiche di scene e costumi del debutto realizzate dal Regio; e ancora, l'occasione per osservare la ricostruzione del Tempio di Hathor portato all'Expo di Parigi del 1867, dove l'Egitto debuttò con grandi padiglioni.

E proprio Parigi diventa da subito il cuore pulsante dell'Aida. Il viceré d'Egitto Ismail Pascia, in quei giorni di esposizione universale, assiste a una recita parigina di *Don Carlos*. E intravede in Verdi - e nel suo genio - l'uomo perfetto, il maestro cui affidare la realizzazione di un'opera che potesse costituire uno dei momenti più



alti del suo regno. Il compositore bussetano non è inizialmente convinto dalla proposta (assai allettante, anche economicamente, ma questo non lo smuove dalle sue idee), alla fine accetta e il 24 dicembre del 1871, al Cairo, porta in scena la prima di Aida, un'opera in lingua italiana ambientata al tempo dei faraoni. Aida, la celeste Aida, diventa qualcosa di più d'un biglietto da visita per un Egitto che, chiamato a rispolverare il proprio passato glorioso, guarda al futuro facendo sapere a tutti, l'Occiden-

te in primis, che nel Paese c'è un forte desiderio di modernità e di emancipazione dall'Impero Ottomano. È un intreccio di sguardi, la possibilità di un incontro tra due mondi, con quell'Egitto storico già oggetto di studi, per i suoi faraoni, i suoi papiri, i suoi reperti. L'Europa ha avviato da decenni lo studio dell'Egittologia, i geroglifici sono oggetto di decifrazione, a Torino è già attivo il primo museo del mondo dedicato alle antichità egizie (1824 e, a proposito, grandi festeggiamenti sono già in programma per il bicentenario, con la nascita tra le altre cose di un giar-

dino Egizio destinato a diventare un gioiello). È un Ottocento di intreccio di culture quello che Aida, figlia di due mondi, vuole indagare.

«Un'opera lirica - spiega il curatore Ferraris - che è il potente mass media del diciannovesimo secolo, un messaggio di affermazione identitaria che ammicca all'Europa e ribadisce il desiderio di emancipazione».

La storia poi racconterà di altri percorsi, altre strade e altri destini. Quello di Aida resta però scritto, come il tentativo, da non dimenticare, di indossare comunque vesti nuove. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra e gli eventi

Dagli allestimenti ai film per scoprire l'Ottocento

Aida, figlia di due mondi è visitabile all'Egitto fino al 5 giugno e fa parte di un progetto che connette musica, immagini (nella



foto, un bozzetto per la prima alla Scala), architettura, cinema, archivi storici, podcast, video e visite guidate. Tra i principali appuntamenti: nel foyer del Toro del Teatro Regio, fino al 28 maggio, l'esposizione *L'Egitto in scena*; dal 5 aprile al cortile del Rettorato dell'Università foto degli allestimenti dell'*Aida* al Regio; al Conservatorio conferenze; nei cinema Massimo e Romano proiezioni di film; al Circolo dei Lettori, l'11 aprile, la lezione di Giancarlo De Cataldo. —





Dall'Archivio Storico Ricordi di Milano, partner della mostra, il bozzetto disegnato da Girolamo Magnani per la prima scaligera dell'Aida, nel 1872. Le collezioni Ricordi testimoniano l'attività dell'editore musicale e offrono una visione del lavoro di Giuseppe Verdi

ARCHIVIO STORICO RICORDI